

FOTOGRAFIA DEL SETTORE LAVORATIVO DEGLI EVENTI E DELLO SPETTACOLO LIVE.

E' importante per noi lavoratori riuscire a fornire una fotografia del complesso settore che riguarda le nostre attività. Già la definizione del settore stesso risulterebbe lacunosa parlando soltanto dello "spettacolo live" o del mondo dei concerti. Molto spesso infatti siamo coinvolti in lavori di allestimento di fiere, comizi, convention, sfilate di moda, festival, cerimonie, eccetera.

Ci incrociamo spesso sul lavoro con altri operai che lavorano per ditte che abitualmente svolgono altre attività inquadrabili in settori più tradizionali, soprattutto per quanto riguarda gli allestimenti. Complessivamente il nostro settore lavorativo consiste in tutto ciò che concerne la realizzazione e la messa in scena dei progetti artistici e di comunicazione multimediale estemporanei, ovvero che si svolgono in alcune location affittate all'occorrenza (palazzetti dello sport, stadi, teatri, complessi fieristici, grandi hotel, piazze, musei, enti e strutture di altro genere).

In questi luoghi, spesso inadeguati dal punto di vista strutturale per il carico, lo scarico e lo smistamento dei materiali, è necessario un cantiere per l'allestimento e lo smontaggio delle strutture e degli impianti di comunicazione audiovisiva, scenografie, illuminazione etc.

Due caratteristiche del nostro lavoro quindi sono l'estemporaneità dell'evento per cui lavoriamo (che può avere in certi casi anche carattere di ciclicità) e della location del lavoro stesso.

Questo rende frammentario sia il rapporto con il datore di lavoro che con gli altri lavoratori del settore. Per certi versi questo aspetto rende il nostro lavoro interessante perché non di routine, per altri crea una sostanziale difficoltà nel condividere un sistema di regole che ci tutelino come categoria di lavoratori vera e propria.

I lavoratori del cinema, della televisione e del teatro lavorano in modo simile al nostro per quanto riguarda alcune attrezzature e alcune conoscenze tecniche, ma del tutto diverso per quanto riguarda la condivisione certa di alcune regole sia scritte che non. Queste riguardano soprattutto gli orari di lavoro, il pagamento degli straordinari, il versamento dei contributi, la percezione degli ammortizzatori sociali, la certezza della paga in tempi stabiliti, la chiarezza e la trasparenza di un piano di produzione.

Chi lavora in questi altri settori di solito viene assunto dalla produzione e firma un contratto.

Nel caso dell'allestimento di uno show, o di un evento estemporaneo, c'è una produzione che decide il progetto e noleggia strutture e materiali da un service. Di solito chiede al service di procurare anche il personale tecnico. Il service ha dei suoi collaboratori o dipendenti che seguiranno la realizzazione del lavoro e che contatteranno altri tecnici free lance che servono all'occorrenza.

In molti casi, l'incertezza che il lavoro si realizzi si protrae fino al giorno precedente e nella quasi totalità dei casi non esiste alcuna indennità prevista per chi ha dato la disponibilità, disdicendo quindi altri impegni.

I tecnici hanno tre modi per poter accedere al lavoro, anche in base alle consuetudini del service in questione:

- avere una partita Iva e l'iscrizione alla CCIAA, quindi essere una ditta individuale che fornisce un servizio,
- essere soci o dipendenti di una cooperativa di servizi, la quale apre l'agibilità temporanea per il lavoratore ed emette una fattura al service per il servizio richiesto,
- oppure lavorare senza alcun tipo di contratto o agibilità, in nero.

Soprattutto i grandi service, che svolgono lavori in città diverse dalla loro sede, si servono di personale tecnico, che deve essere già in regola per conto proprio.

Il service –in caso di tournee la produzione locale- si occupa anche di procurare la manovalanza addetta al carico e allo scarico dei materiali, alla movimentazione dei carichi durante lo svolgimento del lavoro e all'assistenza dei tecnici durante montaggio e smontaggio.

Per fare ciò delega la ricerca dei lavoratori a ditte o cooperative multiservizi, che si occupano di trovare personale, abbastanza preparato, disponibile per questo tipo di lavoro.

Il settore lavorativo degli eventi è caratterizzato all'oggi da molti rapporti di lavoro occasionali, collaborazioni saltuarie o più o meno continuative, che si svolgono in completa assenza di contratto. Soprattutto nell'allestimento degli eventi di minore entità, commissionato a service che non hanno posizioni predominanti sul mercato, si verificano situazioni in cui l'accordo tra il lavoratore e gli imprenditori viene preso verbalmente e il pagamento per la prestazione lavorativa viene effettuato cash, in nero. Questo comporta per il lavoratore l'assenza delle tutele previdenziali e infortunistiche e l'impossibilità di accedere agli ammortizzatori sociali previsti, dal momento che le giornate di lavoro effettivamente svolte non vengono segnate.

I datori di lavoro che si avvalgono di collaborazioni in nero sono locali, service e cooperative multiservizi, che hanno spesso bisogno di molto più personale del poco che risulta essere effettivamente alle loro dipendenze.

Il lavoro nero in questo settore è stato la norma, almeno fino al 2008, anche nel caso di grandi eventi allestiti sotto gli occhi di tutti nelle grandi piazze e negli stadi, così come nelle tournée.

All'interno delle cooperative multiservizi, di cui le produzioni si avvalgono per i servizi di facchinaggio, molto spesso accade che solo una parte dei lavoratori abbia un contratto. Questo poi si rivela del tutto fittizio rispetto a quella che è la realtà lavorativa. Un'altra parte invece lavora totalmente in nero -non ha alcun tipo di contratto-, anche se poi sul posto di lavoro indossa indumenti della ditta che glielo ha procurato.

Queste cooperative multiservizi svolgono il ruolo di agenzia interinale, basata spesso sui principi tipici del caporalato. Il lavoro è a chiamata e si svolge in base alle richieste di servizi che arrivano alla cooperativa, i soci lavoratori in molti casi hanno contratti part time che riguardano attività di pulizia. Le buste paga fittizie che i lavoratori sono costretti a firmare sono poi accompagnate dal conteggio reale delle ore di lavoro effettuate. Le cooperative di tale natura sono in realtà imprese private mascherate, in cui i dipendenti risultano soci lavoratori.

Per quanto riguarda i tecnici l'associazione ad una cooperativa è necessaria se non si ha possibilità o volontà di aprire un'attività propria tramite partita IVA.

La maggior parte delle cooperative non propone lavori da svolgere, ma è il tecnico stesso a procurarsi le sue relazioni personali con i service o gli altri lavoratori.

E' chiaro quindi che non si ha la certezza di lavorare e della continuità del reddito.

I pagamenti delle prestazioni lavorative inoltre, non essendo salari ma saldi di fatture vengono effettuati in tempi lunghissimi (fino a 120 giorni) anche quando si tratta solo di una o due giornate lavorative.

Molti di noi scelgono questo tipo di lavoro perché non presenta le classiche caratteristiche del lavoro dipendente, è però anche vero che nello svolgimento del lavoro stesso si è subordinati agli orari stabiliti dalla produzione ed esiste una scala gerarchica di mansioni e ruoli di cui tener conto.

La contrattazione individuale della paga può per certi versi essere favorevole perché i professionisti migliori riescono ad essere strapagati. Ma nella generalità dei casi comporta invece la scelta del minor pretendente, soprattutto in quella enorme serie di lavori che i service svolgono secondo le vecchie maniere: "soldi in bocca a fine lavoro e chi s'è visto s'è visto".

Riguardo l'orario di lavoro non è dato sapere a che ora si stacca, nonostante si sappia l'orario di inizio e la puntualità per quanto riguarda questo sia d'obbligo.

Non tutti i service considerano la paga giornaliera per le classiche otto ore, alcuni lo fanno per dieci, altri per dodici, altri qualsiasi sia la durata effettiva.

Dopo le otto ore invece dovrebbe entrare in vigore lo straordinario pagato come tale.

Le ore di straordinario pagate dopo lo scatto di quella che arbitrariamente è stabilita come giornata, sono retribuite con una quota fissa, che non tiene conto delle maggiorazioni previste per notturni e festivi. Così come i turni di lavoro in notturni e festivi sono pagati come se fossero svolti in qualsiasi giorno feriale.

In molti casi si lavora fino a sedici ore continuativamente, nel caso ad esempio del montaggio e dello smontaggio il giorno stesso dell'evento. In caso di tournée in cui siano previste date back to back ovvero due date consecutive in città distanti tra loro, che non consentono quindi riposo, ci si

ritrova a lavorare ad un montaggio poche ore dopo aver finito lo smontaggio in un'altra città, con poche ore di sonno consumate durante lo spostamento. Avviene anche che gli stessi tecnici debbano guidare i mezzi con i quali si spostano, soprattutto nelle molte tournée a produzione low budget.

Esistono service in cui, soprattutto d'estate, i magazzinieri diventano anche autisti, caricano il furgone di prima mattina, montano, assistono durante l'evento come tecnici, smontano e ricaricano in magazzino a notte fonda. Spesso il pranzo e la cena sono a proprio carico e a volte non si tiene in alcun conto l'orario in cui avvengono.

Uno dei problemi fondamentali per i tecnici free lance è l'assenza di un contratto che legittimi il rapporto di lavoro tra il reale committente (service o produzione che sia) e il lavoratore stesso che lo realizza. La formula della richiesta servizi, che saltuariamente arriva presso alcune cooperative, è solo un modo per garantire la riscossione della fattura poi emessa. Inoltre non è nemmeno una consuetudine consolidata.

Tutta questa situazione deriva dall'assenza di un CCNL di categoria adeguato, a cui far riferimento anche per i rapporti lavorativi di brevissima durata.

L'assunzione, seppur temporanea, dovrebbe rimandare ad un sistema di regole idoneo e specifico per questa tipologia di lavoro, con accordi particolari per ogni reparto. E' necessario che esista una formula contrattuale semplice che contenga notizie su chi commissiona il lavoro e chi lo svolge, sugli orari, sulla paga e i tempi di saldo, sulle regole riguardo gli straordinari –quando sono obbligatori e quanto vengono pagati-, che garantisca il riposo tra un turno e l'altro, che specifichi la mansione da svolgere, che obblighi il datore di lavoro ad avere un'assicurazione –data la pericolosità del lavoro stesso e il costo dei materiali-, che contenga minimi salariali adeguati all'attuale costo della vita, che determini chiaramente gli oneri contributivi e previdenziali a carico del datore di lavoro.

Non esiste infine alcuna tabella che indichi con precisione quali siano le figure professionali previste all'interno dei cantieri degli eventi.

Le mansioni e i livelli vanno descritte adeguatamente dato che nei cantieri dello spettacolo vengono svolti lavori tradizionali ma in modo diverso, si guardi alla modalità di costruzione del ponteggio multidirezionale per esempio, oppure esistono figure professionali che sono specifiche di tale settore e non sono mai state definite, come per esempio il rigger.

Da quando è stato introdotto il T.U. 81/08 alcune mansioni, che fino ad allora sono state svolte grazie all'esperienza acquisita sul campo, come lavori in quota, montaggio ponteggi, allacci provvisori di corrente elettrica, uso di trabattelli, pantografi, elevatori, hanno iniziato ad aver bisogno di certificazione. Molto spesso i corsi di formazione sono a carico dei lavoratori stessi.

Gli stessi dispositivi di protezione individuale sono sempre di fatto a carico del lavoratore.

Il problema della sicurezza per noi è direttamente collegato alla durata dei turni, alla quantità di personale impiegato che spesso è sotto numero, alla mancata revisione dei materiali per la costruzione delle strutture temporanee, alla mancanza di corsi di formazione adeguati.

La disorganizzazione a monte del lavoro comporta spesso il partecipare al cantiere senza che i lavoratori siano informati del progetto stesso da realizzare, spesso si va al lavoro senza sapere nemmeno di che evento si tratta e utilizzando materiali preparati da altri in magazzino.

Si improvvisa e si risolvono sempre tutti i problemi.

Così lo show può andare avanti.

E una volta smontato tutto non ne rimane più traccia.

Forse è proprio questo il motivo per cui noi siamo lavoratori fantasma.